



## Riflessioni e Proposte

per la settimana

dal 2 al 9 ottobre 2016



### Accogliere l'Eucaristia nelle mani

Cose drammatiche avvengono nel mondo (cosa non sta succedendo ad Aleppo!) e sembra quasi stonare la riflessione proposta oggi. Lo facciamo perchè diverse volte ritorna nelle domande, nelle prese di posizione, nelle critiche a questo o quello. Parliamo dell'accogliere la comunione eucaristica nelle mani, un fatto che la chiesa ha consentito di adottare poco meno di 50 anni fa, insieme con altre indicazioni per le celebrazioni liturgiche dopo il Concilio Vaticano II.

Mentre è stata universalmente accolta la partecipazione del popolo sostituendo la lingua latina con la lingua parlata nella messa (salvo ripensamenti nostalgici del ritorno al latino e alla messa con le spalle al popolo), non altrettanto è avvenuto per il ricevere la comunione nelle mani. La stessa direttiva che ne proponeva la possibilità, prima di entrare in vigore, era stata sottoposta all'approvazione delle singole Conferenze Episcopali. In Italia questa forma è stata resa formalmente possibile nel 1989 (di fatto, già dapprima era invalsa nella pratica).

Storicamente, per secoli - almeno fino all'VIII secolo - i fedeli della chiesa latina e orientale si sono comunicati ricevendo la comunione in mano. L'uso della comunione in bocca è sopravvenuto in seguito a periodi di dubbi sulla presenza reale eucaristica o su modalità alternative nella "celebrazione della cena" dei protestanti.

Che il ritorno alla modalità originaria trovi tanti che preferiscono continuare a ricevere il bocca la comunione è comprensibile: è un atto che tocca in profondità l'animo e la sensibilità di chi si accosta alla comunione eucaristica. Di fatto, la preoccupazione di ricevere con il massimo del rispetto l'Eucaristia fa preferire a tanti il ricevere l'ostia consacrata direttamente in bocca dal ministro. Molti, anzi, uniscono al rispetto l'idea di minore indegnità. È un problema di sensibilità personali e ambedue le forme sono consentite.

Restando inteso che, qualunque sia la modalità con cui ci si accosta per ricevere la comunione, **tutti siamo indegni** di riceverla, come ci fa dire la chiesa in ogni messa: "Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa ..." (cfr Mt. 8,8). Al di là delle sensibilità personali, il ricevere la comunione nelle mani non è segno di minor rispetto.

Appunto, è questione di sensibilità e di come ciascuno interpreta il gesto di **accoglienza**, che deve essere in ogni caso il più deferente possibile: gesti e spirito che li anima non possono non essere coerenti quando si prega.

A parte le considerazioni di carattere igienico (e il rossetto sulle dita del sacerdote!), personalmente preferisco - qualcuno mi dice che esagero nel proporre questa preferenza - che le persone ricevano la comunione nelle mani, quale segno più espressivo di un'accoglienza partecipe: la comunione viene accolta e con le proprie mani portata alla bocca. Naturalmente, con tutte le attenzioni del caso! La comunione va ricevuta con riverenza, con le mani poste quasi a forma di croce: su una mano si riceve, con l'altra immediatamente ci si comunica, (uno degli argomenti portati contro il ricevere la comunione nelle mani è il pericolo delle profanazioni).

Il discorso dell'indegnità mi pare meno convincente, quasi sia vero che "con le mani si pecca di più". Un sacerdote che conosco diceva in proposito: "Si pecca più con la lingua che con le mani". Diciamo meglio: è la persona nel suo intimo che può essere più o meno indegna. È un discorso di cuore, più che di mani o di lingua.

Magari il fare la comunione ci trasformasse sempre di più in Colui che andiamo a ricevere!

### Letture di domenica prossima (XXVIII del T. Ordinario)

I lettura: dal secondo libro dei Re: 5,14-17

salmo responsoriale: dal salmo 97

II lettura: dalla seconda lettera a Timoteo: 2,8-13

vangelo: dal vangelo secondo Luca: 17,11-19

### Messe della settimana

dom.	02 ott.	ore 07,30 pro popolo ore 10,00: def. padre Benigno
lun.	03 ott.	ore 18,00:
mar.	04 ott.	ore 18,00:
ven.	07 ott.	ore 09,00:
sab.	08 ott.	ore 18,00: def. Virginia (Bogetti)
dom.	09 ott.	ore 07,30 pro popolo ore 10,00: pro popolo

### Altri avvisi

L'orario delle **celebrazioni feriali alla sera** passa stabilmente alle ore **18,00**. È iniziato **ottobre**, mese della **missione**; **prima settimana**, della **contemplazione**.

**Mercoledì**: ore **09,00**, **lodi comunitarie**; ore **18,00**, **prove di canto liturgico**.

**Giovedì non** vi sarà celebrazione della **messa**. Avremo, invece, la **terza** delle giornate dedicate alla **tre giorni di programmazione**. Inizieremo l'incontro alle **17,30**.

**Venerdì**, prossimo è **primo venerdì** del mese. Dietro insistenti richieste, si è accolta la richiesta di celebrazione della messa in tutti i primi venerdì. La **messa** sarà celebrata **al mattino**, (ore **9,00**). Resta inteso che nei primi venerdì la **preghiera serale** sarà quella dell'**adorazione eucaristica** (ore **18,00**), che prende il posto - come già avveniva - dell'incontro di preparazione della liturgia domenicale.

### Su fuédhu de Gesus in sardu

Is apòstulus iant nau a Gesus: - Fai cresci in nòsu sa fidi!

Su Signori iat arrespustu: - Si tenèstis una fidi manna cantu unu sèmini de araussa, èstis a podi nai a custa mata de muraghessa: "Tiradindi is arréxinis de aundi ses prantada e bai a ti prantai in mari!" e cussa s'iat a obediri.

Chini de 'osatrus, si tenit unu serbidori arendi o pascendi su tallu, dh'at a nai candu torrat de sa campagna: "Béni e ponidi' luègu a mesa"? Invècis, no dh'at a nai: "Aprontami' sa cena, ponidi su fentalicu e sérbimi' a papai e a bufai, e apustis as a papai e bufai tui puru?". At a pentzai di essi obrigau cun cussu serbidori poita at fatu su chi dh'at cumandau?

Aici etótu, bosatrus puru, candu éis a essi fatu su chi depéis fai, narài: "Séus scéti pòburus serbidoris. Éus fatu su chi depèstis fai!"

(vangèlu de Luca, de su cap. 17)

**Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" - IGLESIAS**